

1. La gioia del Vangelo...

In questa nostra Basilica mariana, così cara alla devozione dei cesenati – e non solo -, quattro pilastri reggono la maestosa cupola del Milani. Su di essi sono raffigurati i quattro evangelisti. Stasera, queste immagini catturano la nostra attenzione e su di esse si concentra la nostra riflessione, dopo che negli scorsi anni il nostro sguardo si è soffermato prima sulla statua lignea della Madonna del Monte e poi sugli affreschi dell'abside. Matteo, Marco, Luca e Giovanni sono come i pilastri della nostra fede. Ci hanno trasmesso il vangelo di Gesù. La nostra fede si basa sul Vangelo, sull'annuncio del vangelo. Come vorremmo dichiarare davanti a tutti con san Paolo: *“Non mi vergogno del vangelo”* (Rm 1,16-18) e ancora *“Guai a me se non predicassi il vangelo!”* (1Cor 9,16).

Dire vangelo significa dire notizia colma di gioia, apportatrice di gioia. Tutta la liturgia odierna può essere riletta alla luce di questo messaggio. Nel vangelo proclamato, Elisabetta infatti esulta di gioia al sopraggiungere di Maria, esulta il bambino nel suo grembo, esplode nel cantico di gioia del *Magnificat* Maria (cfr Lc 1, 39-56). Chi dice vangelo dice gioia, la gioia della fede. *Evangelii gaudium* ha intitolato Papa Francesco la sua prima esortazione apostolica. Vale la pena riascoltare – a commento della Parola di Dio - anche sole le prime battute di questo documento che non dobbiamo archiviare troppo presto: “La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da

Lui sono *liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento*. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia (EG,1-2).

Mi soffermo su quest'ultime espressioni di papa Francesco: la gioia del vangelo ci libera dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore e dall'isolamento riferendomi ai quattro evangelisti.

2 ... libera dal peccato

E' l'evangelista Matteo che ci trasmette – tra l'altro – il messaggio della gioia a partire dall'esperienza del perdono dei peccati. Nell'episodio della chiamata di Levi, l'evangelista raccontando di sé dice che Gesù *“siccome lo guardò con sentimento di amore, lo scelse”* (Beda il Venerabile, Om. 21; CCL 122, 149-151): *miserando atque eligendo*. Ecco la misericordia: essa è il volto benevolo e pieno di amore di Dio per noi peccatori. Noi siamo dei peccatori salvati! Peccatori, ma salvati! Siamo consapevoli del nostro peccato? O lo mascheriamo, lo nascondiamo, lo minimizziamo, lo giustifichiamo persino? Il Giubileo della misericordia è ormai alle porte. Preparati e inginocchiati davanti al sacerdote e chiedi perdono, confessando i tuoi peccati.

3 ... libera dalla tristezza

L'evangelista Luca è l'evangelista della gioia! *“Un cristiano triste è un triste cristiano”*, ha detto san Francesco di Sales. L'incontro con Dio riempie di gioia. Se così non fosse non sarebbe un incontro vero. Maria infatti – incontrato l'Angelo - esclama davanti alla cugina: La mia anima gioisce nel Signore perché ho sentito il suo sguardo su di me. La gioia del vangelo libera dalla tristezza. Sei triste? Quale la ragione? Posso

rispondere con assoluta certezza: perché non sei è ancora impregnato di vangelo!

4 ... libera dal vuoto interiore

La gioia del vangelo non solo libera dal peccato, non solo toglie la tristezza, ma riempie anche il cuore. Ricordiamo papa Benedetto che parlò chiaramente di desertificazione del cuore dell'uomo di oggi. La desertificazione spirituale è uno dei mali dell'uomo e papa Francesco dice anche del cristiano di oggi (Cfr EG). L'evangelista Marco, all'inizio del suo vangelo ci presenta una giornata tipo di Gesù; è una giornata dove emerge tanta inquietudine dovuta a malattie ma anche a tanto vuoto che solo Gesù riempie con la sua parola, coi suoi gesti e coi suoi miracoli. Questo è il senso di quell'espressione mariana: *"Tutti ti cercano!"* (Mc 1,37). Come riempire allora il cuore spesso deserto e vuoto dell'uomo di oggi? La risposta ce la dà il grande sant'Agostino: il nostro cuore, Signore, è inquieto finché non riposa in te (Cfr Le *Confessioni* 1,1,1). Papa Francesco, rivolgendosi ai membri del Capitolo generale degli agostiniani, due anni fa, a proposito dell'inquietudine di sant'Agostino, così si esprimeva: "Quali inquietudini ci invita a suscitare e a mantenere vive nella nostra vita questo grande uomo e santo? Ne propongo tre: l'inquietudine della ricerca spirituale, l'inquietudine dell'incontro con Dio, l'inquietudine dell'amore" (23 agosto 2013). Riposare in Dio: ecco la soluzione ad ogni vuoto, ad ogni inquietudine!

5 ... libera dall'isolamento

E' Giovanni, l'ultimo evangelista, a sottolineare, specialmente con le sue lettere, che la gioia del vangelo

libera dall'isolamento. Come? Vivendo la carità, l'amore fraterno. Egli ripeteva ai cristiani del suo tempo quasi con ossessione: *"Questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri ... In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli"* (1Gv 3,11.16).

"La gioia del vangelo ci libera dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore e dall'isolamento". E' dunque il vangelo, che Maria dal cielo - in cui è entrata al termine della sua vita terrena - ci indica, a darci la gioia, la gioia vera, quella che il mondo da noi cristiani cerca e pretende!

Sapremo dargliela?